

Pompieri in sciopero contro il dirigente

Contestano alcuni trasferimenti e chiedono la rimozione del comandante

PRATO. I pompieri vogliono la testa del loro comandante e per ottenere la sua rimozione hanno indetto una giornata di sciopero, il prossimo 4 ottobre, dalle 8,30 alle 12,30.

E' la prima volta che accade una cosa del genere, ed è certo la spia di una situazione che è diventata insostenibile. Per quattro ore, tra meno di un mese, tutto il personale operativo garantirà solo gli interventi urgenti, che comunque è la gran parte del lavoro. Si tratta più che altro di uno sciopero simbolico per risolvere un contrasto ormai insanabile. L'agitazione è stata indetta da Andrea Milani della Funzione pubblica Cgil, Massimo Cardelli della Cisl e da Massimo Rossi della Rappresentanza di base. Non a caso dall'elenco dei promotori manca il rappresentante della Uil, perché il comandante dei vigili, l'ingegnere Pietro Salvadori, è iscritto alla Uil, che non ha condiviso le ragio-

ni dello sciopero.

Il contenzioso va avanti da almeno quattro mesi, quando alla metà di maggio l'ingegner Salvadori decise alcuni spostamenti interni. In particolare lo spostamento di uno dei due responsabili della polizia giudiziaria a un altro incarico. Il sindacato protestò

perché non era stato consultato e le due parti sono arrivate rapidamente ai ferri corti. Ne è nata una vertenza per comportamento antisindacale davanti al giudice del lavoro, che ha dato ragione ai rappresentanti dei lavoratori. Il comandante ha fatto ricorso e se ne discuterà di nuovo mar-

tedi davanti al giudice. Nel frattempo il Ministero avrebbe bloccato gli spostamenti ed è stata tentata una conciliazione alla Direzione regionale dei vigili del fuoco, ma il clima non è migliorato. Il sindacato contesta a Salvadori di aver fatto un altro ordine di servizio un paio di giorni dopo l'incontro a Firenze, di nuovo senza consultare i delegati. A quel punto il sindacato ha deciso di andare allo scontro frontale: o noi, o lui. Una richiesta dirompente, che però il diretto interessato minimizza. «E' una cosa normale - dice Salvadori - fa parte della dialettica sindacale». Secondo il comandante, non è stato capito il progetto che lui ancora ritiene valido e che ha una parola d'ordine: «Depotenziamento dell'azione repressiva, potenziamento dell'azione formativa». L'ingegner Salvadori dice di non essere preoccupato: «Io faccio il mio mestiere, il sindacato fa il suo».

LC TIRENO 15/09/07